

# Sport

| 1010  |                    |
|-------|--------------------|
| 1*    | 1) Marcigny X      |
| CORSA | 2) Liszt Ks 2      |
| 2*    | 1) Indiscusso Ls 2 |
| CORSA | 2) Nyc San X       |
| 3*    | 1) Liabel X        |
| CORSA | 2) Marziola 2      |
| 4*    | 1) Lincon Col X    |
| CORSA | 2) Nogarè Dra 1    |
| 5*    | 1) Neante Bell X   |
| CORSA | 2) Globbe Ac 1     |
| 6*    | 1) Hot Guest X     |
| CORSA | 2) Porto Badino 1  |

Le quote: ai 12 L. 15.020.000; agli 11 L. 718.000; ai 10 L. 73.000

|   |                     |     |
|---|---------------------|-----|
| 1 | ANCONA-FIORENTINA   | 2-1 |
| X | ATALANTA-MILAN      | 1-1 |
| X | FOGGIA-ROMA         | 0-0 |
| X | INTER-NAPOLI        | 0-0 |
| 1 | JUVENTUS-GENOVA     | 1-0 |
| 2 | LAZIO-CAGLIARI      | 1-2 |
| X | PARMA-TORINO        | 2-2 |
| 1 | PESCARA-BRESCIA     | 2-0 |
| 1 | SAMPDORIA-UDINESE   | 2-0 |
| 1 | TRIESTINA-VICENZA   | 1-0 |
| 2 | MESSINA-PALERMO     | 1-3 |
| X | POTENZA-ACIREALE    | 1-1 |
| 1 | CERVETERI-VIAREGGIO | 1-0 |

MONTEPREMI Lire 31.382.977.408  
 QUOTE: Ai 96+13 Lire 163.453.000  
 Ai 3.936+12 Lire 3.986.000

**Cala il sipario sul disastro mondiale di sci: per la prima volta non assegnati tutti i titoli Morioka, flagellata dal maltempo, si è rivelata inadatta. Fallimentare la spedizione italiana**

**MORIOKA.** La loro tenacia e la loro operosità alla fine non è stata premiata. E così i campionati mondiali di sci di Morioka passeranno alla storia come i primi nei quali non sono stati assegnati tutti i titoli in palio. Eppure i giapponesi ce l'avevano quasi fatta. Mancava solo il super gigante maschile a completare un en plein in cui molti avevano dubitato dall'inizio. E di fatti un tempo ancora una volta di pessimo umore, ci ha messo lo zampino, sotto forma di un forte vento che ha bloccato la partenza, prevista prima per le 12, poi per le 13, poi ancora rinviata e quindi definitivamente annullata. Poche ore prima in pista erano scese le donne, sempre per un supergigante che ha visto la vittoria della tedesca Katja Seizinger, con un buon quinto posto di Deborah Compagnoni, che ha confermato di essere sulla strada del recupero dopo l'incidente ai Giochi di un anno fa.

Dunque su Morioka-Shizukishu scende il sipario. Ma l'epilogo delle gare, conferma i dubbi già sin troppe volte avanzati in questi giorni sulla scelta del centro giapponese, incastrato tra due mari che rendono questo periodo dell'anno ad alto rischio. C'è anche chi, come Marc Girardelli, ha apertamente contestato le piste («Il tracciato della libera - ha detto l'austroslussburghese - non è degno di un mondiale»).  
 Ma le polemiche riguarderanno probabilmente anche la fallimentare spedizione azzurra che torna a casa senza neanche una medaglia. Davvero troppo poco rispetto ai successi olimpici di appena dodici mesi fa. Tomba a parte, il Giappone ci consegna qualche buon piazzamento delle ragazze e niente altro.  
 Ma torniamo a questo mondiale flagellato da vento e bufera di neve. C'è anche chi spezza una lancia a favore del lavoro svolto dai nipponici in questi giorni. «Con l'incognita di un calendario imprevedibile - spiega Luigi Quattrini, direttore degli impianti sciistici del

## Tomba nella farsa samurai mancato

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO GUIDI

monte Cimone, ma qui in Giappone col Club Tomba di Sestola - qui a Morioka erano costretti ad avere pronte sempre due piste diverse. E considerato che nevicava in continuazione non è cosa da poco. Hanno lavorato sodo».  
 In questo clima di smobilitazione comunque, nonostante la serie di grandi risultati ottenuti da Kjetil Andre Aamodt e dallo sciatore norvegese, la star continua ad essere Alberto Tomba, anzi Tomba. La Bomba come lo chiamano regolarmente sui giornali. La sua uscita di pista nello slalom di

sabato ha fatto scrivere e discutere anche qui, ben più delle gesta di chi la gara l'ha fatta tutta intera. Se ne sono accorti i sostenitori del campione bolognese giunti sin qui dall'Italia (oltre a quelli di Sestola c'è anche il Club di Castel De Britti), che con la sola credenziale di essere amici della Bomba, si sono trovati porte aperte, ovunque, dai giapponesi.  
 E usando queste vicende nipponiche come metafora, proprio l'enorme pressione che lo sciatore azzurro si trova addosso potrebbe essere, ben

più di presunti problemi tecnici, l'ostacolo oggi più difficile da superare. Silvano Cotti, massaggiatore personale, spiega: «Attendevamo questo mondiale come una liberazione. E invece sapete tutti com'è andata a finire... Adesso ci sarà da fare un pesante lavoro di ricostruzione psicologica».  
 Un problema che sicuramente non hanno né Girardelli, né Aamodt. Proprio quest'ultimo, a chi gli ha chiesto se per lo sci mondiale sia più importante lo stesso Girardelli o Tomba, ha candidamente risposto: «Io».



Foto assolutamente didascalica: Tomba in ginocchio. Qui sopra spaltatori al lavoro per salvare il Super G: impresa inutile

## A Bergamo, il Milan dei record si salva grazie al suo portiere Alt, semaforo Rossi



**I rossoneri pareggiano con l'Atalanta Rambaudi si fa parare un rigore Inter bloccata a San Siro Lazio sconfitta a Roma La Fiorentina sempre più giù**



**Teppismo e onestà a Milano Giovanni Galli colpito al capo da un coltellino È ferito, ma resta in campo**

**MILANO.** C'è un episodio oscuro che ha turbato la regolare conclusione dell'incontro che, a San Siro, ha visto controposte l'Inter e il Napoli: il portiere partenopeo Giovanni Galli è stato colpito alla testa al trentunesimo minuto del secondo tempo da un oggetto metallico, probabilmente un temperino di ferro, che gli ha causato una ferita. L'oggetto, è stato lanciato dalla tribuna sovrastante la porta, quella dove, solitamente, prendono posto gli ultras più stolti dell'Inter. L'estremo difensore azzurro è stato medicato ma ha voluto rimanere in campo sino alla conclusione della gara.  
 «Galli è stato colpito da un corpo contundente che gli ha causato una ferita sanguinante, tamponata con del cotone emostatico» ha detto, alla fine della partita, il medico sociale del Napoli, dott. Lino Russo. A

quanto pare, Galli, dopo essere stato colpito, avrebbe raccolto un temperino di ferro, che è stato consegnato al massaggiatore, il quale, a sua volta, lo ha dato all'allenatore del Napoli, Ottavio Bianchi. Lapidario il commento di Bianchi: «Si tratta soltanto di imbecilli, è inutile parlare».  
 Per le sanzioni, se di sanzioni si parlerà, tutto dipenderà da quel che ha visto l'arbitro e da quel che ha scritto sul suo rapporto.  
 Da parte loro, i tifosi partenopei non si sono certo trattenuti nei loro cori: insulti e canzonacce hanno punteggiato la partita. Inoltre, proprio dalla curva sud, quella degli ultras ospiti, è venuto un botto tremendo, che ha fatto girare la testa a tutti. Un superpetardo, sicuramente pericoloso, certamente fastidioso per tutti, tranne che per gli idioti.

**Il Milan salva il suo record di imbattibilità grazie a Sebastiano Rossi, il portiere specializzato nel parare i rigori. A Bergamo una noiosa partita tra Atalanta e Milan si è conclusa 1-1 con reti di Papin e Ganz: unico episodio che ha ravvivato la gara, il rigore tirato da Rambaudi e parato da Rossi. Poi, in pochi secondi i due gol che fanno contenti tutti. Soprattutto un Milan visibilmente stanco.**

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**BERGAMO.** Gli amici lo chiamano «Seba» perché Sebastiano è troppo lungo. Lui è tutto lungo: con i suoi una virgola novantaquattro centimetri d'altezza, infatti, è il portiere più stratosferico del campionato.  
 Anche le braccia sono molto lunghe: quando le apre si distende come un condor e, alle sue spalle, la porta tende a rimpicciolirsi come in un cartone animato. Un'illusione? Un miracolo? Fate voi: comunque sia, questo particolare fenomeno s'accantua in occasione di un rigore.  
 Chi lo batte, come ha fatto ieri il buon Rambaudi, quando Milan e Atalanta erano ancora sulla zero a zero, davanti a quel gigante si sente piccolo come la porta. E di-

fatti Rambaudi, che di solito non sbaglia, ha fatto pluff: un tiriello molle come una credenza che Rossi, distendendo sulla sua sinistra, ha facilmente deviato in angolo salvando lo zero a zero fin l'acquisto.  
 Per Fabio Capello, un gran respiro di sollievo. Con neanche venti minuti ancora da giocare, rimediare lo svantaggio non sarebbe stato facile. Ma forse anche Capello, sui miracoli di San Sebastiano, ormai ci fa conto. Con questo, infatti, sono quattro i rigori consecutivi parati dallo stratosferico Rossi.  
 Cominciò, destino curioso, proprio a Bergamo, l'anno scorso, con davanti Bianchi. Poi il colpaccio gli è riuscito altre tre volte in que-

sto campionato. A Torino contro la Juventus, a Foggia contro il Milan già sotto di un gol, e infine ieri di nuovo a Bergamo. Con la casacca rossonera, quindi, non ha mai incassato un gol su rigore.  
 Che mestiere fa? L'antirigorista. Di mestieri bizzarri ce ne sono tanti, ma Rossi ne ha inventato un altro. E pensare che, fino a un paio di mesi fa, San Sebastiano friggiva sulla graticola della sfiducia. Capello non era convinto, e così si andava avanti con l'alternanza: una volta Antonioni; un'altra Rossi, secondo la vecchia tradizione (rossonera) del balletto dei portieri. Ricordate Galli e Pazzagli? Uno portiere di notte e l'altro di giorno, uno in campionato, l'altro in coppa.  
 Rossi, che nel suo tempo libero va a caccia di squali, mal sopportava l'alternanza. Protestò pure, dicendo ai dirigenti rossoneri che preferiva far le valigie piuttosto che amfuffire in panchina. Poi con l'infornata di Antonioni il problema si è risolto da solo. Ma Rossi, di professione antirigorista, frigge. Chiede, come tutti, certezze. E soprattutto rigori.

**Nazionale. Oggi i convocati Azzurro color emergenza Sacchi con troppi assenti richiama il vecchio Tassotti**

Parte oggi l'operazione-Portogallo: a mezzogiorno Sacchi diramerà la lista dei 18 convocati per la partita di Oporto del 24 febbraio, quarto impegno della Nazionale sulla strada di Usa-94. Gli azzurri si ritroveranno stasera a Coverciano. Sui nomi dei convocati, alcuni dubbi. Intanto, come noto, non potranno fare parte della lista Baresi (scontata la qualifica patita nella partita di Malta), Mannini, Bianchi e Di Chiara, tutti infortunati più o meno seriamente. Roberto Baggio, alle prese con un guaio muscolare (non ha giocato ieri in campionato) sarà comunque chiamato, il ct conta di averlo pronto per il giorno della partita. Al posto degli assenti, Sacchi dovrebbe integrare la lista presentata in occasione dell'ultimo impegno (amichevole) col Messico del 20 gennaio scorso, con i milanesi Tassotti (che al 99% sarà poi titolare) ed Eranio, che ieri a Bergamo ha disputato solo

uno scampolo di partita, ma resta comunque una delle soluzioni più affidabili. Per l'ultimo posto disponibile, chances per Donadoni, Simone, Apolloni. C'è poi da vedere come Sacchi risolverà il caso Viali, cioè se convocherà o meno il discusso juventino. Difficile ipotizzare novità: Porrini, Panucci, Fortunato, Ganz probabilmente dovranno aspettare ancora. La lista dovrebbe comunque comprendere Pagliuca, Marchegiani, Costacurta, Vierchowod, Maldini, Lanna, Tassotti, Albertini, Dino Baggio, Di Mauro, Cortini, Eranio, Lentini, Roberto Baggio, Signori, Casiraghi e Mancini (questi ultimi due poco brillanti ieri in campionato). Resterebbe, appunto, un posto disponibile per arrivare a 18 nomi. Domattina il primo allenamento; gli azzurri lasceranno poi Coverciano nel primo pomeriggio di mercoledì, per ritrovarsi 48 ore dopo e proseguire il ritiro.

### VITA DA ALLENATORI

**Agroppi Cecchi Gori lo «rinvia a giudizio»**



**ANCONA.** Al peggio non c'è mai fine. Aldo Agroppi se ne dovrebbe essere reso conto dopo la sconfitta di Ancona, la quarta della sua gestione, sulle sei partite che la Fiorentina ha disputato sotto la sua gestione. Al suo attivo ci sono soltanto due pareggi con il Torino in casa e il Genoa fuori. Un po' poco. Dispiace dirlo: ma il suo ritorno in panchina s'è rivelato un autentico fallimento. E ora, la sua avventura potrebbe ingloriosamente e prematuramente concludersi. Dopo la nuova sconfitta contro una squadra che ha già un piede e mezzo in serie B, rischia il licenziamento. Mario Cecchi Gori, presidente del club giuliano, prima della partita di ieri aveva detto che il tecnico nessuno l'avrebbe toccato. Un'ora e mezzo dopo, i suoi fermi propositi hanno subito un pesante scossone.  
 «In settimana deciderò il da farsi, dopo aver sentito i miei collaboratori. Sono qui per rendermi conto della situazione e per dare stimoli ai giocatori». Il tutto agevolato dal fatto che la serie A osserverà un turno di sosta per dare spazio alla nazionale. Insomma si vuole ponderare bene il problema prima di fare qualsiasi passo. Ma forse sarebbe il caso che i massimi dirigenti violati si facessero sentire con i giocatori, apparsi ad Ancona una truppa allo sbando, senza cuore. Probabilmente Agroppi avrà avuto il torto di non essere entrato nelle loro simpatie e di non aver saputo prendere saldamente in mano la situazione. Probabilmente avrà anche commesso degli errori da un punto di vista tecnico. Ma l'impegno è un'altra cosa ed è anche ben retribuito. Almeno che l'aria di congiura che ha vagamente aleggiato intorno al tecnico di Piombino, non sia entrato nella sua fase finale.

**Bagnoli Fine attore nel teatrino «G. Meazza»**



**MILANO.** Teatro dell'assurdo, ieri al Meazza. Palcoscenico la sedia, o meglio il bracciolo della sedia della sala stampa. Monologo ideato scritto e recitato da Bagnoli, l'Osvoldo furioso. Ma prima di iniziare quest'opera calcistica un minuto d'attenzione c'è il prologo. Venerdì in prima pagina La Gazzetta dello Sport titola «Bagnoli perde la testa. «Speriamo arrestino Berlusconi». La Rosa riprende una dichiarazione scherzosa del mister interista («Come fermare il Milan? Bisognerebbe sperare che Berlusconi come Craxi finisse nei guai con la Giustizia») e ne fa un caso. Bagnoli viene deferito. Sabato ad Appiano invece di parlare di Inter-Napoli spiega che è stato sbattuto come un mostro in prima pagina da Alberto Zardin un giornalista che non fa onore alla categoria. Questo il prologo veniamo al primo atto. Anche ieri Bagnoli non ha parlato del match. Invece annuncia: «Siccome ancor oggi sono po' frastornato e ancora stamattina ho visto che sono considerato un deficiente ho deciso di delegare Alberto Zardin a commentare la partita. Scherza? No, il mister è serissimo. Dice, o meglio recita, la parte del confuso frastornato, poi spiega: «Zardin gode più fiducia di me». Ma ecco il pezzo forte. Bagnoli grida «Zardin Zardin» si guarda intorno, chiede in giro se non sia nascosto dietro qualche albero o colonna. Il povero Susini, l'addetto stampa, non sa che pesci pigliare. Il dirigente Boschi, invece non c'era. Guarderà i «sette» registrate prima di parlare. Speriamo che qualcuno abbia registrato la pièce...  
 □ Lu. Ca.